

LINK_VADEMECUM

Mai senza la mia chitarra

Ma la musica non è la sola passione di **Joe Bastianich**, il divo-chef che qui svela la sua bulimia di vita: arte, libri, cibo. Con indirizzi da non perdere.

di Stefania Berbenni

Come diavolo faccia Joe Bastianich a essere Joe Bastianich non si sa; il ruolo è di per sé impegnativo, da maschera del teatro dell'arte televisivo: interpreta il cattivo simpatico di *Masterchef*, ironico, sagace e in fondo con un gran cuore. Se si fermasse a questo, forse capiremmo, ma è anche produttore di prosciutti, testimonial di quattro marchi, musicista, viticoltore, scrittore, socio di Eataly, collezionista, oltre che chiaramente ristoratore. Il numero dei suoi locali, sparsi nel globo, è leggenda: 25, 30? Nel suo recente libro-confessione, *Giuseppino* (Utet editore, un delizioso viaggio nella sua famiglia d'origine, di esuli istriani emigrati a New York), c'è un aneddoto curioso: la maggiore dei suoi tre figli gli dà del «loser», del perdente, aggiungendo «perché sei uno sfigato». E pensare che papà Bastianich si era solo offerto di accompagnarla a un concerto... «Ho cercato di convincerla che mi spetta di diritto il titolo di padre più figo del mondo, ma è stato inutile» scrive scherzoso. Magari non il più figo, ma un fuoriclasse del vivere bene sì, un eclettico dei piaceri, con un'agenda global e local notevole, dove abbiamo trovato non poche sorprese.

Sgombriamo il campo dai dubbi: numero dei ristoranti?

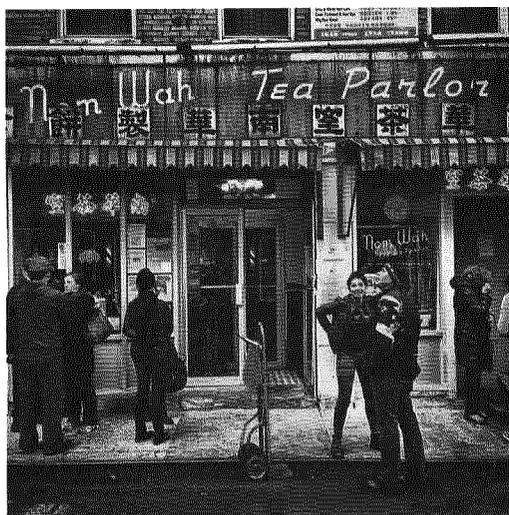
Trentacinque, molti in Italia e negli States, poi Canada, Brasile, Asia.

Le tocca consigliarne qualcuno non suo...

128 Panorama | 13 maggio 2015



TRE DISCIPLINE Nuoto, corsa e bicicletta: questi gli elementi del triathlon. L'Ironman è la più dura competizione del genere.



A NEW YORK
IL Nom Wah
Tea Parlor
a Chinatown:
un ottimo
ristorante dove
mangiare cinese,
in porzioni
abbondanti.

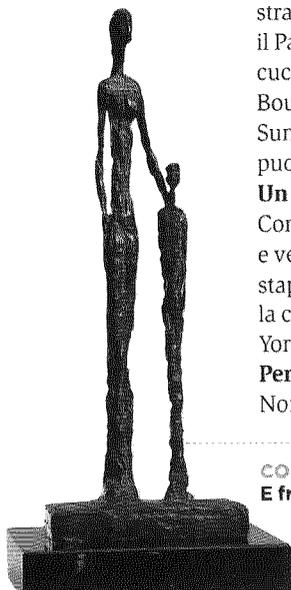
A New York, la miglior pizza di Brooklyn si mangia da Roberta's, ma tutti i suoi piatti sono spaziali, serviti su tavoli da picnic. Ogni proposta è ottima, anche la radio con programmi *live* sul cibo girati nel cortile. Poi c'è il Nom Wah Tea Parlor a Chinatown, straordinaria cucina cinese. A Los Angeles, ci sono il Park's barbeque, il Cafe Gratitude per chi ama la cucina vegana e il Night + Market in Sunset Boulevard. Ma io ho un debole per il Black bar del Sunset Marquis, luogo iconico del rock'n roll, dove puoi incontrare, a notte inoltrata, Keith Richards.

Un consiglio per chi ama le note.

Comprare un biglietto all'Apollo Theater ad Harlem e vedersi lo spettacolo. Prima però val la pena stappare una bottiglia di prosecco accompagnandola con formaggi da Eataly e farsi un giro per New York in battello, con la Circle Line.

Per risollevarlo lo spirito, invece?

Non ho dubbi: al Lincoln center, il Museo d'arte e

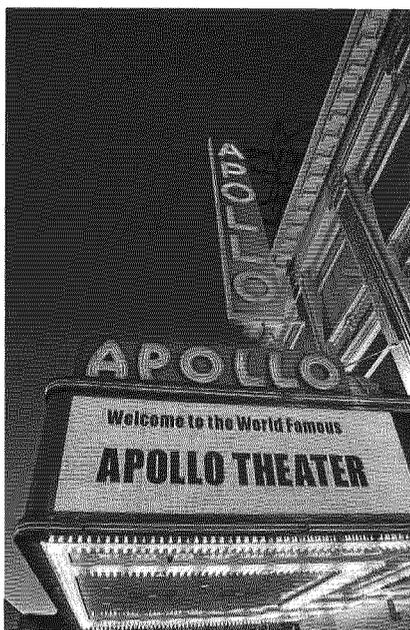


COLLEZIONISTA L'arte è fra le passioni di Bastianich. E fra i suoi autori più amati figura Alberto Giacometti.



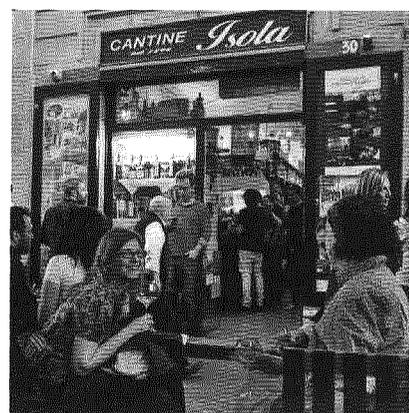
BIOGRAFIA

Joe Bastianich, anno di nascita 1968. Forse per questo è un bulimico rivoluzionario della vita: scrive, suona, canta, conduce programmi tv (*Masterchef* gli ha dato la popolarità in Italia), è manager, produttore di vini e prosciutti, cuoco e proprietario di 35 ristoranti sparsi per il mondo. Ha portato, con Oscar Farinetti, Eataly in America. Ha tre figli. Vive a New York. Ha raccontato le sue origini in *Giuseppino* (Utet). Per il sito Celebritynetwork, nel 2013 ha guadagnato 15 milioni di dollari.



IMPERDIBILE Uno spettacolo all'Apollo Theater di New York, previo spuntino a base di prosecco e formaggi.

RELAX SERALE A Milano, Bastianich ha più di un indirizzo: l'aperitivo, però, lo vuole bere alle Cantine Isola.



design. Un gioiello.

Per essere tutti i Bastianich che è, le tocca girare il mondo in continuazione: ma come fa?

Vivo a New York, ma vado a Los Angeles due o tre volte la settimana. Sono un pendolare di lusso. Quando vengo in Italia per me è più rilassante, so che ho un impegno di alcune settimane e non devo saltare da un un posto all'altro.

Mentre è in volo: musica, film, libri o riposo?

Leggo almeno un libro alla settimana. Sono onnivoro, mi piacciono generi diversi, mai fossilizzarsi sullo stesso gusto.

Dunque, spadelli i titoli.

La ragazza del treno di Paula Hawkins, *Tutta la luce che non vediamo* di Anthony Doerr, ma sopra tutti c'è *Per chi suona la campana* di Ernest Hemingway, un titolo al quale sono molto legato perché parla dell'Europa e dell'Italia del Nordest, luoghi che appartengono alla storia della mia famiglia.

In *Giuseppino* confessa che da bambino si vergognava delle sue origini italiane. Ora invece ne è orgoglioso.

Amo molte cose dell'Italia, in Friuli ho le cantine, la Toscana si commenta da sola, i sapori... Poi, l'arte.

Tanta. Adoro le sculture di Alberto Giacometti.

Spesso è a Milano: quali gli indirizzi «buoni»?

Corso Como vale sempre per un caffè ai tavolini. Ma è alle Cantine Isola che si può scaricare lo stress della giornata: lì gli aperitivi sono molto «trendy», la gente simpatica. E se voglio mangiare una buona bistecca toscana vado all'Osteria La vecchia lira.

Sia sincero: ma ogni tanto si riposa?

Il mio riposo è andare nelle mie aziende agricole in Friuli. E poi suonare, correre, pedalare.

Fa pure sport!

Sono un patito del triathlon: ha presente la Ironman? Nuoto, ciclismo e corsa. Mitica. Io mi alleno andando in giro in bicicletta e, se non posso fare di meglio, corro sul tapis roulant.

A che cosa non rinuncierebbe mai?

Alla mia Gibson J 200 Emmylou Harris. Ho 50 chitarre, ma questa è la mia compagna di viaggio da 15 anni. Sa tutto di me.



ACCESSORIO

Uno dei vezzi di Joe Bastianich è indossare spesso un cappello. Tinta unita o fantasia, nero o colorato, l'importante è averlo. I suoi preferiti sono quelli di Borsalino (sopra).

© RIPRODUZIONE RISERVATA